

→ **Anzianità:** c'è un limite invalicabile. Marcegaglia replica: nulla può essere per sempre

# Pensioni, muro dei sindacati

**Ai sindacati non piace il piano Monti sulle pensioni circolato sin qui. Secco botta e risposta Cgil-Marcegaglia, soprattutto sulla stretta per quelle di anzianità. Bonanni, Cisl: «Il governo apra il confronto».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

«Il governo deve sapere che 40 è un numero magico e intoccabile». Una battuta per porre i 40 anni come patto seriamente invalicabile, argomento «esaustivo della discussione», dice la leader Cgil Susanna Camusso. Le indiscrezioni sulle misure che il governo Monti sta approntando in tema di pensioni hanno già messo in allerta i sindacati. Tutti. Tanto più in assenza di una convocazione sulla quale lo stesso Monti mette le mani avanti: «Avremo tempi molto ristretti per le consultazioni. Siamo in una situazione straordinariamente delicata e faccio appello al senso collettivo di urgenza e responsabilità». Il tema è un classico dello scontro sindacati-confindustriali. E a Camusso arriva immediata, infatti, la replica della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Ormai di intoccabile non c'è più niente - dice - Davanti alla crisi dell'eurodebito e al fatto che le manovre in Italia sono essenziali anche per salvare l'euro, bisogna capire che o ci salviamo tutti o perdiamo tutti. Noi siamo d'accordo sul fatto che la manovra debba essere equa. Certamente credo che vadano toccate le pensioni, le pensioni di anzianità: 40 anni non è un numero invalicabile».

Marcegaglia insiste: «Si tratterebbe di lavorare un po' di più come succede ovunque, perchè in nessun paese si va ancora in pensione a 58 anni», dice, come non fossero le aziende a decidere di prepensionare. Ma «non è questo il momento di porre veti, qui bisogna salvare il Paese», chiude. A stretto giro, controreplica Cgil: «Giusto, non poniamo veti: perchè non cominciamo dalla patrimoniale?», propone Danilo Barbi, segretario confederale. Che poi ricorda a Marcegaglia «che in molte vertenze sono le aziende che spingono per espellere i lavoratori di una certa età e che, per quanto riguarda l'età pensionabile, i lavo-



Susanna Camusso e Luigi Angeletti

Foto Roberto Monaldo / LaPresse

## Gli interventi previsti

- **LE QUOTE:** stretta sulle pensioni di anzianità con l'obiettivo di arrivare a quota 100 nel 2015 (65 anni di età più 35 di contributi o 64 più 36). Abolita anche la soglia dei 40 anni che garantisce la libera uscita
- **SOGLIA POSSIBILE A 43:** si punta a eliminare la possibilità di uscita libera verso la pensione per coloro che hanno raggiunto i 40 anni di contributi a prescindere dall'età. Salirebbe a 41-43 anni
- **GLI AUTONOMI:** si studia l'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi che oggi sono ferme al 20-21%. Si parla di 2 punti percentuali con un gettito di 1,2 miliardi
- **IL CONTRIBUTIVO:** confermata anche l'introduzione del contributivo pro rata per tutti coloro che hanno ancora il sistema retributivo. È il cavallo di battaglia del ministro del Welfare Fornero
- **LA STERILIZZAZIONE:** previsto il blocco del recupero dell'inflazione per il prossimo anno su tutti gli assegni pensionistici. Gettito di 5-6 miliardi
- **LE DONNE:** allo studio un anticipo dell'età di vecchiaia per le donne del settore privato. I 65 anni si raggiungerebbero nel 2016 o nel 2020
- **LA SOLIDARIETÀ:** è possibile che si metta in campo un contributo di solidarietà per i pensionati iscritti ai fondi con trattamenti migliori come elettrici, telefonici e dirigenti

ratori hanno già pagato per i provvedimenti del precedente governo».

Rispetto all'annuncio dei tagli ai vitalizi per i parlamentari, riprende Camusso: «La politica retribuita è un'arma contro il fatto che sia predominio dei ricchi, ma penso anche che il sistema pensionistico debba essere uguale per tutti», risponde la segretaria Cgil. «Ci sono privilegi da cancellare - ricorda - Si è cominciato a dire delle cose in proposito, andiamo avanti».

### I CONTI

Sul tavolo, al momento, solo ipotesi. Le carte Monti se le giocherà il 5 dicembre, ma la «stretta» sulle pensioni di anzianità sembra essere tra le proposte ineluttabili. La scure sulle pensioni varrebbe da sola 10 miliardi, tra l'innalzamento da 40 a 41-43 anni gli anni di contribuzione, il blocco degli adeguamenti economici al tasso d'inflazione per gli assegni già erogati (a parte quelli minimi), estensione del contributivo pro rata, accelerazione della parificazione dell'età pensionabile per le donne nel settore privato, il cui percorso dovrebbe chiudersi entro il 2016, massimo 2020. Due conti li fa lo Spi Cgil: nel 2011 la spesa per le pensioni è stata di circa 242 miliardi. L'aumento dell'anzianità contributiva oltre i 40 anni comporta l'obbligo di versare i contributi all'ente previdenziale ma non porterebbe alcun vantaggio al pensionato perché il massimo del rendimento si ha con i 40 anni.

Anche per il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni è arrivato «il momento di un confronto pubblico». «Sulle pensioni non vogliamo un blitz, le persone non sono uguali - avverte - E se il governo dovesse procedere da solo non approveremo». L'appello di Monti al senso di responsabilità «non lo capisco», dice: «Sappiamo che la situazione è difficile ma proprio per questo dobbiamo dare un senso a cosa facciamo. Non è possibile dare assenso sulle pensioni», prosegue poi, se si colpiscono le fasce deboli. Piuttosto, dice, «parliamo di una patrimoniale, che è criterio usato in tutta Europa». Anche il leader Uil Luigi Angeletti delinea le prime «linee di confine»: «Bisogna ricevere in proporzione a quello che si è pagato. Tanti contributi hai versato, tanto ricevi», dice, aggiungendo la sua contrarietà all'ipotesi di aumentare gli anni di contributi. ♦